



**Cappella del Santissimo Sacramento
Parrocchia Santi Martiri Nabore e Felice
MILANO**

**Lo spazio e il luogo liturgico del
Santissimo Sacramento dell'Eucarestia.
Significato teologico e pastorale**

a cura di P.Ettore Zini, cappuccino

2014

“È venuto quindi il Figlio, mandato dal Padre, il quale ci ha scelti in lui prima della fondazione del mondo e ci ha predestinati ad essere adottati in figli, perché in lui volle accentrare tutte le cose (cfr. Ef 1,4-5 e 10). Perciò Cristo, per adempiere la volontà del Padre, ha inaugurato in terra il regno dei cieli e ci ha rivelato il mistero di lui, e con la sua obbedienza ha operato la redenzione. La Chiesa, ossia il regno di Cristo già presente in mistero, per la potenza di Dio cresce visibilmente nel mondo. Questo inizio e questa crescita sono significati dal sangue e dall'acqua, che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso (cfr. Gv 19,34), e sono preannunziati dalle parole del Signore circa la sua morte in croce: “ Ed io, quando sarò levato in alto da terra, tutti attirerò a me ” (Gv 12,32). Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato (cfr. 1 Cor 5,7), viene celebrato sull'altare, si rinnova l'opera della nostra redenzione. E insieme, col sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata ed effettuata l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (cfr. 1 Cor 10,17). Tutti gli uomini sono chiamati a questa unione con Cristo, che è la luce del mondo; da lui veniamo, per mezzo suo viviamo, a lui siamo diretti”.

Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*. Costituzione dogmatica sulla Chiesa, n. 3

Introduzione

Lo sguardo di fede attraverso l'arte liturgica della cappella Eucaristica.

C'è una luce che colpisce chi guarda questa composizione liturgica del Tabernacolo che contiene, al suo interno, Il Corpo e il Sangue di Gesù nella SS.ma Eucarestia ed è la luce di Gesù Cristo nostro Signore che risplende dal centro del suo cuore, durante la celebrazione dell'Ultima Cena. Soffermiamoci su questo affresco nel suo complesso.

Siamo invitati a lasciarci illuminare da questa luce attraverso la fede e ci guiderà a comprendere questa grande raffigurazione liturgica che abbiamo di fronte e il suo significato.

Lo sguardo di fede ci aiuterà a cogliere la PRESENZA di GESU' VIVO in mezzo a noi e PRESENTE nel Santissimo Sacramento nel Tabernacolo Altare.

“Giustamente il Concilio Vaticano II ha proclamato che il Sacrificio eucaristico è « fonte e apice di tutta la vita cristiana »(Lumen Gentium, 11).« Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini »(Presb.Ord., 5) Perciò lo sguardo della Chiesa è continuamente rivolto al suo Signore, presente nel Sacramento dell'Altare, nel quale essa scopre la piena manifestazione del suo immenso amore”.¹

L'introduzione perciò deve disporci alla preghiera del cuore, della mente, dell'anima con il Primo comandamento che Dio ci ha donato. Dio ci invita a pregarlo con amore perché Lui ci ha amati da sempre e ci sta amando in questo momento davvero tanto e ci amerà sempre.

Perciò preghiamo e ringraziamo Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Segno della Croce

Lettura della Parola di Dio

«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. ⁵Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. ⁶Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. ⁷Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. (Deut 6, 4-7)

Preghiera: *Padre nostro, Ave Maria e Gloria*

¹ Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia. Lettera enciclica sull'Eucarestia e il suo rapporto con la Chiesa*, Roma, 2003, n.1.

Questa cappella è dedicata al **Santissimo Sacramento**, il Santissimo Corpo e Sangue di Gesù Cristo, e alla sua custodia in un **Tabernacolo-Altare**.

Questa denominazione di *Tabernacolo-Altare* non è casuale. Quando nell'arte liturgica della costruzione e arredo delle Chiese si parla di un altare, in genere dove si celebra il Sacrificio Eucaristico, si tratta di una pietra non lavorata posta al Centro della Chiesa o sul Presbiterio. Su questa pietra è posta una ulteriore piastra di pietra, la mensa, e nel suo centro sono incastonate-murate con cura *le reliquie dei santi*.

Nell'altare che vediamo il **Tabernacolo stesso** che custodisce il SS.mo Sacramento è incastonato-murato come un gioiello sul supporto sottostante di marmo con lavorazioni e decorazioni.

Perciò l'altare-tabernacolo è stato costruito secondo una simbologia liturgica tutta da contemplare e comprendere come educazione alla Fede in Gesù Eucarestia.

E' Gesù stesso il centro posto a fondamento della Chiesa e perciò di ogni altare dove si celebra la SS.ma Eucarestia.

Non dimentichiamo che il centro liturgico di ogni chiesa edificio è rappresentato da due luoghi liturgici chiamati *fuochi della celebrazione: l'altare e l'ambone*.

L'altare dove si svolge il **sacrificio Eucaristico**, dove **Gesù si sacrifica per amore di ciascuno di noi nella S.Messa celebrata da ogni Sacerdote** e **l'ambone** dal quale viene annunciata-proclamata-insegnata **la Parola di Dio**.

La forma del Tabernacolo nel suo complesso perciò ci rimanda ad una simbologia complessa e unitaria che si riferisce al Sacramento dell'Eucarestia che viene custodito nel Tabernacolo.

Seguendo la narrazione biblica la parte inferiore e quella superiore del basamento coincidono con l'Antico testamento (sotto) ed il Nuovo Testamento(sopra).

Perciò l'impianto complessivo del tabernacolo ci dice il senso dell'Eucarestia come

a) **Prefigurata** nell'Antico Testamento

b) **Realizzata** pienamente in Gesù Cristo

Sacerdote - ALTARE vero, Sacrificio Vero e come Vittima vera.

c) Sacramento che ci viene donato per la vita nuova che siamo chiamati a vivere. Una vita **Comunicata-Donata** a ciascuno di noi nel segno centrale della Moltiplicazione dei pani e della Ultima Cena del Signore, il Giovedì Santo e nella Cena di Gesù Risorto con i suoi discepoli, raffigurazioni poste sul Tabernacolo e sopra.

Il tema Eucaristico è svolto perciò in modo complesso attraverso forme scultoree, raffigurazioni pittoriche, colori.

Cercherò semplicemente di descrivere e riflettere dal punto di vista della fede in Gesù Eucarestia presente e vivo in mezzo a noi.

“Questa Chiesa di Cristo è veramente presente nelle legittime comunità locali di fedeli, le quali, unite ai loro pastori, sono anch'esse chiamate Chiese nel Nuovo Testamento. Esse infatti sono, ciascuna nel proprio territorio, il popolo nuovo chiamato da Dio nello Spirito Santo e in una grande fiducia (cfr. 1 Ts 1,5). In esse con la predicazione del Vangelo di Cristo vengono radunati i fedeli e si celebra il mistero della Cena del Signore, “ affinché per mezzo della carne e del sangue del Signore siano strettamente uniti tutti i fratelli della comunità”. In ogni comunità che partecipa all'altare, sotto la sacra presidenza del vescovo viene offerto il simbolo di quella carità e “ unità del corpo mistico, senza la quale non può esserci salvezza”. In queste comunità, sebbene spesso piccole e povere e disperse, è presente Cristo, per virtù del quale si costituisce la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Infatti “ la partecipazione del corpo e del sangue di Cristo altro non fa, se non che ci mutiamo in ciò che riceviamo ”. ²

² Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*. Costituzione dogmatica sulla Chiesa, n. 26.

1 Parte inferiore del Tabernacolo- Altare

Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, *sull'altare del mondo*. Essa unisce il cielo e la terra. Comprende e pervade tutto il creato. Il Figlio di Dio si è fatto uomo, per restituire tutto il creato, in un supremo atto di lode, a Colui che lo ha fatto dal nulla. E così Lui, il sommo ed eterno Sacerdote, entrando mediante il sangue della sua Croce nel santuario eterno, restituisce al Creatore e Padre tutta la creazione redenta. Lo fa mediante il ministero sacerdotale della Chiesa, a gloria della Trinità Santissima. Davvero è questo il *mysterium fidei* che si realizza nell'Eucaristia: il mondo uscito dalle mani di Dio creatore torna a Lui redento da Cristo.”³

L'Antico Testamento prefigura gli eventi del Nuovo Testamento

La Raffigurazione di due croci e al centro, inserito in una croce perimetro, vi è un albero con foglie e tre fiori-frutti all'estremo.

La raffigurazione vuole introdurci al tema dell'Eucarestia a partire dall'Albero della vita.

Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Genesi 2, 9 (Cf anche Gen 2,17;3,22)

L'albero della vita è racchiuso in un perimetro a forma di Croce, questo a significare che l'accesso a questo albero è possibile solo assumendo questa forma della croce per poterlo comprendere. La croce custodisce l'albero e lo rende accessibile, comprensibile nella fede in Gesù.

Le due parti laterali racchiudono una corona di spine e al suo interno una croce con quattro grossi punti. E' il tema della passione e della sofferenza di Dio Padre, del Figlio di Dio Gesù Cristo e dello Spirito Santo che fin dall'origine della storia umana amano e soffrono per noi e per la nostra salvezza.

³ Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*. op.cit., n.8.

2 Parte Centrale del Tabernacolo – Altare

In tanti luoghi, poi, *l'adorazione del santissimo Sacramento* trova ampio spazio quotidiano e diventa sorgente inesauribile di santità. La devota partecipazione dei fedeli alla processione eucaristica nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo è una grazia del Signore che ogni anno riempie di gioia chi vi partecipa. Altri segni positivi di fede e di amore eucaristici si potrebbero menzionare.⁴

Come ho detto prima il Tabernacolo è posto tra l'AT (sotto) e Il NT (sopra). Questo ci richiama alla posizione di Gesù Cristo nostro Signore al centro della storia umana, pietra angolare.

Il Tabernacolo è posto su un basamento e nella sua configurazione a mo di incudine rovesciata collega la parte inferiore a quella superiore

a) La forma di incudine richiama alla “pietra angolare”

“Il Concilio Vaticano II ha ricordato che la Celebrazione eucaristica è al centro del processo di crescita della Chiesa. Infatti, dopo aver detto che « la Chiesa, ossia il regno di Cristo già presente in mistero, per la potenza di Dio cresce visibilmente nel mondo », quasi volendo rispondere alla domanda: « Come cresce? », aggiunge: « Ogni volta che il sacrificio della Croce “col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato” (1 Cor 5,7) viene celebrato sull'altare, si effettua l'opera della nostra redenzione. E insieme, col sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata e prodotta l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (cfr 1 Cor 10,17) ». C'è *un influsso causale dell'Eucaristia*, alle origini stesse della Chiesa. Gli evangelisti precisano che sono stati i Dodici, gli Apostoli, a riunirsi con Gesù nell'Ultima Cena (cfr Mt 26,20; Mc 14,17; Lc 22,14). È un particolare di notevole rilevanza, perché gli Apostoli « furono ad un tempo il seme del nuovo Israele e l'origine della sacra gerarchia ».³⁷ Offrendo loro come cibo il suo corpo e il suo sangue, Cristo li coinvolgeva misteriosamente nel sacrificio che si sarebbe consumato di lì a poche ore sul Calvario. In analogia con l'Alleanza del Sinai, suggellata dal sacrificio e dall'aspersione col sangue,³⁸ i gesti e le parole di Gesù nell'Ultima Cena gettavano le fondamenta della nuova comunità messianica, il Popolo della nuova Alleanza. Gli Apostoli, accogliendo nel Cenacolo l'invito di Gesù: « Prendete e mangiate... Bevetene tutti... » (Mt 26,26-27), sono entrati, per la prima volta, in comunione sacramentale con Lui. Da quel momento, sino alla fine dei secoli, la Chiesa si edifica mediante la comunione sacramentale col Figlio di Dio immolato per noi: « Fate questo in memoria di me... Fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me » (1 Cor 11,24-25; cfr Lc 22,19).⁵

⁴ Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*. op.cit., n.10.

⁵ Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*. op.cit., n.21.

La pietra angolare è la dicitura giusta per raffigurare questo bellissimo manufatto in metallo incastonato tra At e NT che vuole rappresentare Gesù Cristo come fondamento della costruzione del rapporto tra l'uomo e Dio attraverso il sacrificio eucaristico, la riconciliazione (Colossesi 1, 12-20). I richiami biblici sono notevoli, il Tempio non fatto da mani d'uomo ma costruito sulla vita e sulla morte e risurrezione del Signore.

⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

La pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata la pietra d'angolo;
questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi?

⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. (Matteo 21, 42-43) (Cf anche Luca 20,17)

Il nuovo tempio è Gesù e in lui noi diventiamo pietre vive

⁴Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. ⁶Si legge infatti nella Scrittura:

Ecco, io pongo in Sion
una pietra d'angolo, scelta, preziosa,
e chi crede in essa non resterà deluso. (1Pietro 4,4-6)

b) La Moltiplicazione dei pani e dei pesci

La raffigurazione in bassorilievo sul fronte della porta del Tabernacolo ci fa scoprire il senso per noi del Sacrificio Pasquale di Gesù: Sacerdote-Altare-Vittima

Prima moltiplicazione (Luca 9, 12-17) (cf anche Matteo 14, 14-21); Seconda moltiplicazione (Matteo 15, 32-39) ; Cf anche Marco 6.

c) SS.ma Eucarestia il Sacrificio Pasquale di Gesù

“La Chiesa vive continuamente del sacrificio redentore, e ad esso accede non soltanto per mezzo di un ricordo pieno di fede, ma anche in un contatto attuale, poiché *questo sacrificio ritorna presente*, perpetuandosi sacramentalmente, in ogni comunità che lo offre per mano del ministro consacrato. In questo modo l'Eucaristia applica agli uomini d'oggi la riconciliazione ottenuta una volta per tutte da Cristo per l'umanità di ogni tempo. In effetti, « il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono *un unico sacrificio* ». Lo diceva efficacemente già san Giovanni Crisostomo: « Noi offriamo sempre il medesimo Agnello, e non oggi uno e domani un altro, ma sempre lo stesso. Per questa ragione il sacrificio è sempre uno solo. [...] Anche ora noi offriamo quella vittima, che allora fu offerta e che mai si consumerà ».

La Messa rende presente il sacrificio della Croce, non vi si aggiunge e non lo moltiplica. Quello che si ripete è la celebrazione memoriale, l'« ostensione memoriale » (*memoralis demonstratio*) di esso, per cui l'unico e definitivo sacrificio redentore di Cristo si rende sempre attuale nel tempo. La natura sacrificale del Mistero eucaristico non può essere, pertanto, intesa come qualcosa a sé stante, indipendentemente dalla Croce o con un riferimento solo indiretto al sacrificio del Calvario.⁶

«Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1,19)

«In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: **«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!**

Gv 6, 32-33

“«*Mysterium fidei!* - Mistero della fede!». Quando il sacerdote pronuncia o canta queste parole, i presenti acclamano: « Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta ». In queste o simili parole la Chiesa, mentre addita il Cristo nel mistero della sua Passione, *rivela anche il suo proprio mistero: Ecclesia de Eucharistia*. Se con il dono dello Spirito Santo a Pentecoste la Chiesa viene alla luce e si incammina per le strade del mondo, un momento decisivo della sua formazione è certamente l'istituzione dell'Eucaristia nel Cenacolo. Il suo fondamento e la sua scaturigine è l'intero *Triduum paschale*, ma questo è come raccolto, anticipato, e « concentrato » per sempre nel dono eucaristico. In questo dono Gesù Cristo consegnava alla Chiesa l'attualizzazione perenne del mistero pasquale. Con esso istituiva una misteriosa « contemporaneità » tra quel *Triduum* e lo scorrere di tutti i secoli”.⁷

⁶ Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia.op.cit.*, n.12.

⁷ Idem, n.5.

d) Gesù risorto mangia con i discepoli

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²**Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore.** ¹³**Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.** ¹⁴**Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.** (*Giovanni 21, 10-14*)

Cf. Anche i discepoli che si allontanano verso Emmaus e che incontrano Gesù sulla strada come un viandante nella parte sull'affresco della navata della cappella. (Lc 24)

Il messaggio liturgico che scaturisce dalla SS.ma Eucarestia, centro vitale della Chiesa, è che la comunione di ciascuno con Gesù Cristo nostro Signore è dono di Dio Padre. Attraverso lo Spirito Santo e la S.Chiesa, raffigurati nelle colombe che volano verso il tabernacolo, l'uomo può accedere alla Grazia e alla vita nuova che ne consegue. Si tratta dell'invocazione (gr. *Epiclesi*) della Chiesa allo Spirito Santo e della Preghiera Eucaristica sintetizzata con le parole dell'*ultima cena* riportate. Perciò attraverso la fede, la speranza e la carità ci disponiamo ad accogliere Gesù nella nostra vita per convertirci, credere e vivere secondo il Vangelo. L'umanità è rinnovata con il dono di Dio, Gesù Cristo nostro Signore, il suo Figlio unigenito nel quale diventiamo figli, *per-con-in* Gesù, il Pane della vita dato per noi.

La Chiesa vive di questo dono vitale al suo centro per la comunione di tutti i credenti, la riconciliazione - *communio* con Dio genera la comunione fraterna.

³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». (*Gv 13, 34-35*)

Dietro al Tabernacolo, come ho accennato sopra, sono raffigurate delle colombe che volano verso il Tabernacolo. Nell'antichità il Tabernacolo si chiamava anche *Columbarium*, luogo che richiama all'AT, la colomba che porta a Noè il ramoscello di ulivo dopo il diluvio (Cfr. Genesi 8,11). Significa che la pace è GESU', e questa pace ora è consegnata-donata a ciascuno nella SS.ma Eucarestia. La SS.ma Eucarestia viene portata anche a coloro che non possono partecipare direttamente al Sacrificio Eucaristico, gli ammalati.

“L'incorporazione a Cristo, realizzata attraverso il Battesimo, si rinnova e si consolida continuamente con la partecipazione al Sacrificio eucaristico, soprattutto con la piena partecipazione ad esso che si ha nella comunione sacramentale. Possiamo dire che non soltanto *ciascuno di noi riceve Cristo*, ma che anche *Cristo riceve ciascuno di noi*. Egli stringe la sua amicizia con noi: « Voi siete miei amici » (Gv 15,14). Noi, anzi, viviamo grazie a Lui: « Colui che mangia di me vivrà per me » (Gv 6,57). Nella comunione eucaristica si realizza in modo sublime il « dimorare » l'uno nell'altro di Cristo e del discepolo: « Rimanete in me e io in voi » (Gv 15,4).

Unendosi a Cristo, il Popolo della nuova Alleanza, lungi dal chiudersi in se stesso, diventa “sacramento” per l'umanità,³⁹ segno e strumento della salvezza operata da Cristo, luce del mondo e sale della terra (cfr *Mt* 5,13-16) per la redenzione di tutti.⁴⁰ La missione della Chiesa è in continuità con quella di Cristo: « Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi » (Gv 20,21). Perciò dalla perpetuazione nell'Eucaristia del sacrificio della Croce e dalla comunione col corpo e con il sangue di Cristo la Chiesa trae la necessaria forza spirituale per compiere la sua missione. Così l'Eucaristia si pone come *fonte* e insieme come *culmine* di tutta l'evangelizzazione, poiché il suo fine è la comunione degli uomini con Cristo e in Lui col Padre e con lo Spirito Santo.”⁸

8 Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*. op.cit., n.22.

3 Parte superiore del Tabernacolo - Altare

3.1 Affresco dell'ultima Cena

Gesù Sommo sacerdote – Agnello di Dio – Vittima Pasquale

Matteo 26, 26-29

In questa raffigurazione Gesù celebra la SS.ma Eucarestia in piedi⁹ a significare la sua presenza nella Chiesa con gli apostoli e Maria. Alcuni sono inginocchiati. Gli apostoli e Maria guardano Gesù mentre Giuda guarda da un'altra parte. Per essere più precisi, un apostolo, vestito con un manto dorato, guarda con umiltà in basso. Il suo sguardo richiama all'interiorità, alla risonanza del cuore di quanto sta avvenendo nel Sacrificio Eucaristico. E' l'apostolo che ci coinvolge attraverso l'invito alla fede.

“« Beata colei che ha creduto » (Lc 1,45): Maria ha anticipato, nel mistero dell'Incarnazione, anche la fede eucaristica della Chiesa. Quando, nella Visitazione, porta in grembo il Verbo fatto carne, ella si fa, in qualche modo, « tabernacolo » – il primo « tabernacolo » della storia – dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si concede all'adorazione di Elisabetta, quasi « irradiando » la sua luce attraverso gli occhi e la voce di Maria. E lo sguardo rapito di Maria nel contemplare il volto di Cristo appena nato e nello stringerlo tra le sue braccia, non è forse l'inarrivabile modello di amore a cui deve ispirarsi ogni nostra comunione eucaristica?”

C'è pertanto un'*analogia profonda* tra il *fiat* pronunciato da Maria alle parole dell'Angelo, e l'*amen* che ogni fedele pronuncia quando riceve il corpo del Signore. A Maria fu chiesto di credere che colui che Ella concepiva « per opera dello Spirito Santo » era il « Figlio di Dio » (cfr Lc 1,30–35). In continuità con la fede della Vergine, nel Mistero eucaristico ci viene chiesto di credere che quello stesso Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Maria, si rende presente con l'intero suo essere umano- divino nei segni del pane e del vino.”¹⁰

⁹ A questo riguardo è utile la descrizione dell'opuscolo informativo: “Parrocchia Santi Nabore e Felice” (2008)

¹⁰ Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*. op.cit., n.55.

3.2 Crocifissione

E' posta sopra Gesù che celebra la SS.ma Eucarestia a significare che la S.Messa è l'inizio del Sacrificio Pasquale, del sacrificio della Croce, è il momento iniziale perciò della Passione-Morte e Risurrezione di Gesù.

³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, **attirerò tutti a me**». ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. (Gv 12, 31-33)

“Con la comunione eucaristica la Chiesa è parimenti consolidata nella sua unità di corpo di Cristo. San Paolo si riferisce a questa *efficacia unificante* della partecipazione al banchetto eucaristico quando scrive ai Corinzi: « E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane » (1 Cor 10,16-17). Puntuale e profondo il commento di san Giovanni Crisostomo: « Che cos'è infatti il pane? È il corpo di Cristo. Cosa diventano quelli che lo ricevono? Corpo di Cristo; ma non molti corpi, bensì un solo corpo. Infatti, come il pane è tutt'uno, pur essendo costituito di molti grani, e questi, pur non vedendosi, comunque si trovano in esso, sì che la loro differenza scompare in ragione della loro reciproca perfetta fusione; alla stessa maniera anche noi siamo uniti reciprocamente fra noi e tutti insieme con Cristo ». ⁴² L'argomentazione è stringente: la nostra unione con Cristo, che è dono e grazia per ciascuno, fa sì che in Lui siamo anche associati all'unità del suo corpo che è la Chiesa. L'Eucaristia rinsalda l'incorporazione a Cristo, stabilita nel Battesimo mediante il dono dello Spirito (cfr 1 Cor 12,13.27).

L'azione congiunta e inseparabile del Figlio e dello Spirito Santo, che è all'origine della Chiesa, del suo costituirsi e del suo permanere, è operante nell'Eucaristia. Ne è ben consapevole l'Autore della *Liturgia di san Giacomo*: nell'epiclesi dell'anafora si prega Dio Padre perché mandi lo Spirito Santo sui fedeli e sui doni, affinché il corpo e il sangue di Cristo « a tutti coloro che ne partecipano servano [...] per la santificazione delle anime e dei corpi ». ⁴³ La Chiesa è rinsaldata dal divino Paraclito attraverso la santificazione eucaristica dei fedeli. ”¹¹

11 Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*. op.cit., n. 23.

4 Colori

⁴In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
⁵la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta. Gv 1,4-5

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». Gv 3,19-21

Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «**Io sono la luce del mondo**; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gv 8,12

“Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Mc 16,15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa”.¹²

“Il dono di Cristo e del suo Spirito, che riceviamo nella comunione eucaristica, compie con sovrabbondante pienezza gli aneliti di unità fraterna che albergano nel cuore umano, e insieme innalza l'esperienza di fraternità insita nella comune partecipazione alla stessa mensa eucaristica a livelli che si pongono ben al di sopra di quello della semplice esperienza conviviale umana. Mediante la comunione al corpo di Cristo la Chiesa raggiunge sempre più profondamente quel suo essere « in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano »”.

Ai germi di disgregazione tra gli uomini, che l'esperienza quotidiana mostra tanto radicati nell'umanità a causa del peccato, si contrappone *la forza generatrice di unità* del corpo di Cristo. L'Eucaristia, costruendo la Chiesa, proprio per questo crea comunità fra gli uomini.”¹³

12 Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen Gentium. Costituzione Dogmatica sulla Chiesa*, Roma, 1964, n. 1.

13 Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, *op.cit.*, n. 24.

4.1 LUCE Colore Bianco (Gesù) e Beige chiaro su tutto il resto dei credenti

La luce è irradiata da **Gesù Cristo “ Luce del mondo “ (Gv 8,12)** e gli apostoli con Maria guardano a Cristo e sono radianti di splendore. La luce degli Apostoli e di Maria non solo riflette la luce di Gesù, ma diventa luce che dal di dentro trasforma la vita e loro stessi divengono luce, sale della terra. Vivendo con Gesù e di Gesù vivono la sua stessa vita.

¹³**Voi siete il sale della terra;** ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴**Voi siete la luce del mondo;** non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Matteo 5, 13-14

4.2 Tenebre Colore scuro - nero

L'oscurità del mondo che non ha accolto Dio si riconosce nel colore scuro con il quale viene raffigurato Giuda che guarda il mondo creato e non accoglie la comunione con Dio.

5 Parete laterale sinistra

L'insieme delle raffigurazioni converge specificamente al tema della SS.ma Eucarestia. Procedendo verso l'altare-tabernacolo vi sono due affreschi sulla sinistra del muro laterale.

1° Affresco: Il profeta Elia stanco e disperato viene saziato con una *focaccia cotta* portata in dono da un angelo. (1Re 19, 3-7) Questo nutrimento lo aiuterà a sostenersi nei quaranta giorni di cammino verso l'Oreb.

2° Affresco: I discepoli in cammino verso *Emmaus* riconoscono Gesù Risorto allo spezzare del pane. (Cf. Luca 24, 13-35)

In questo episodio, raffigurato sulla navata della Cappella (descritto nel Vangelo di Luca 24, 13-35) troviamo i due discepoli di Emmaus seduti a tavola con Gesù che spezza il pane con loro. La posizione dell'affresco nella navata ci dice che questa raffigurazione ha un riferimento alla Chiesa *pellegrina nella storia* e alla sua *fede Eucaristica*. Durante il percorso di allontanamento, questi due discepoli di Gesù pensavano fosse tutto finito con la sua morte, invece Gesù in persona si fa viandante con loro, vicino, Gesù viene incontro, spiega le Scritture e *ammonisce* i due affinché si ravvedano.

E' sempre Gesù che si fa prossimo dell'uomo (Cf, Luca 10, 25-37) un tema caro a S. Luca evangelista. Gesù risorto, vivo in mezzo a noi si fa incontrare attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la vita della Chiesa che annuncia Gesù Salvatore secondo le Scritture, attraverso *l'atto di fede* e la vita conseguente.

I due discepoli di Emmaus si chiamano: Cleopa e Il Vangelo riporta solo il nome di Cleopa mentre l'altro discepolo è indefinito, San Luca evangelista apre qui lo spazio della fede e della vita che ci coinvolge.

“Insieme a Cleopa ci sei tu, che ora stai vivendo nel tempo della fede, che contempli, che credi, che vivi oggi nella Chiesa la tua fede in Gesù Salvatore della tua vita e di quella di tutti gli uomini credenti e di buona volontà”.

L'affresco vuole significare che la SS.ma Eucarestia è **vera presenza di Gesù in mezzo a noi e** perciò Gesù in persona, attraverso l'azione dello Spirito Santo, accompagna ciascuno di noi durante la nostra vita come pellegrini e forestieri (Cf. 1Pt 2,11) nella professione della **fede** e della **vita cristiana**.

Ogni giorno la mia fede ha potuto riconoscere nel pane e nel vino consacrati il divino Viandante che un giorno si mise a fianco dei due discepoli di Emmaus per aprire loro gli occhi alla luce e il cuore alla speranza (cfr Lc 24,13-35).¹⁴

L'evangelista Luca sviluppa l'approfondimento di questo percorso di fede e di vita negli Atti degli Apostoli nei quali descrive la discesa dello Spirito Santo sulla Chiesa e la sua missione nel mondo. Questa azione dello Spirito Santo riversato nei nostri cuori continua tuttora nella Chiesa e nella vita di ogni credente.

¹⁴ Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*. op.cit., n. 59.

Conclusione

La dimensione artistica che abbiamo accostato ci ha aiutato ad approfondire contenuti teologici e ci porta ora alla confessione di fede. Con le parole di Paolo VI vogliamo avvicinarci così al tema della Santissima Eucarestia e al suo rapporto *vitale* con la Chiesa affinché la nostra fede possa portare frutto nella nostra vita.

Dal *Credo* di Paolo VI, Servo di Dio (1968):

“Noi crediamo nella Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica, edificata da Gesù Cristo sopra questa pietra, che è Pietro. Essa è il Corpo mistico di Cristo, insieme società visibile, costituita di organi gerarchici, e comunità spirituale; essa è la Chiesa terrestre, Popolo di Dio pellegrinante quaggiù, e la Chiesa ricolma dei beni celesti; essa è il germe e la primizia del Regno di Dio, per mezzo del quale continuano, nella trama della storia umana, l'opera e i dolori della Redenzione, e che aspira al suo compimento perfetto al di là del tempo, nella gloria (Cfr. *Lumen gentium*, 8 e 5). Nel corso del tempo, il Signore Gesù forma la sua Chiesa mediante i Sacramenti, che emanano dalla sua pienezza (Cfr. *Lumen gentium*, 7, 11). È con essi che la Chiesa rende i propri membri partecipi del Mistero della Morte e della Resurrezione di Cristo, nella grazia dello Spirito Santo, che le dona vita e azione (Cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 5, 6; *Lumen gentium*, 7, 12, 50).

Essa è dunque santa, pur comprendendo nel suo seno dei peccatori, giacché essa non possiede altra vita se non quella della grazia: appunto vivendo della sua vita, i suoi membri si santificano, come, sottraendosi alla sua vita, cadono nei peccati e nei disordini, che impediscono l'irradiazione della sua santità.

Perciò la Chiesa soffre e fa penitenza per tali peccati, da cui peraltro ha il potere di guarire i suoi figli con il Sangue di Cristo ed il dono dello Spirito Santo. Erede delle promesse divine e figlia di Abramo secondo lo spirito, per mezzo di quell'Israele di cui custodisce con amore le Scritture e venera i Patriarchi e i Profeti; fondata sugli Apostoli e trasmettitrice, di secolo in secolo, della loro parola sempre viva e dei loro poteri di Pastori nel Successore di Pietro e nei Vescovi in comunione con lui; costantemente assistita dallo Spirito Santo, la Chiesa ha la missione di custodire, insegnare, spiegare e diffondere la verità, che Dio ha manifestato in una maniera ancora velata per mezzo dei Profeti e pienamente per mezzo del Signore Gesù.

Noi crediamo tutto ciò che è contenuto nella Parola di Dio, scritta o tramandata, e che la Chiesa propone a credere come divinamente rivelata sia con un giudizio solenne, sia con il magistero ordinario e universale (Cfr. Dz-Sch. 3011).

Noi crediamo nell'infallibilità, di cui fruisce il Successore di Pietro, quando insegna ex cathedra come Pastore e Dottore di tutti i fedeli (Cfr. Dz-Sch. 3074), e di cui è dotato altresì il Collegio dei vescovi, quando esercita con lui il magistero supremo (Cfr. *Lumen gentium*, 25).

Noi crediamo che la Chiesa, che Gesù ha fondato e per la quale ha pregato, è indefettibilmente una nella fede, nel culto e nel vincolo della comunione gerarchica. Nel seno di questa Chiesa, sia la ricca varietà dei riti liturgici, sia la legittima diversità dei patrimoni teologici e spirituali e delle discipline particolari lungi dal nuocere alla sua unità, la mettono in maggiore evidenza (Cfr. *Lumen gentium*, 23; cfr. *Orientalium Ecclesiarum*, 2, 3, 5, 6).

Riconoscendo poi, al di fuori dell'organismo della Chiesa di Cristo, l'esistenza di numerosi elementi di verità e di santificazione che le appartengono in proprio e tendono all'unità cattolica (Cfr. *Lumen gentium*, 8), e credendo alla azione dello Spirito Santo che nel cuore dei discepoli di Cristo suscita l'amore per tale unità (Cfr. *Lumen gentium*, 15),

Noi nutriamo speranza che i cristiani, i quali non sono ancora nella piena comunione con l'unica Chiesa, si riuniranno un giorno in un solo gregge con un solo Pastore.

Noi crediamo che la Chiesa è necessaria alla salvezza, perché Cristo, che è il solo Mediatore e la sola via di salvezza, si rende presente per noi nel suo Corpo, che è la Chiesa (Cfr. Lumen gentium, 14). Ma il disegno divino della salvezza abbraccia tutti gli uomini: e coloro che, senza propria colpa, ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, ma cercano sinceramente Dio e sotto l'influsso della sua grazia si sforzano di compiere la sua volontà riconosciuta nei dettami della loro coscienza, anch'essi, in un numero che Dio solo conosce, possono conseguire la salvezza (Cfr. Lumen gentium, 16).

Noi crediamo che la Messa, celebrata dal Sacerdote che rappresenta la persona di Cristo in virtù del potere ricevuto nel sacramento dell'Ordine, e da lui offerta nel nome di Cristo e dei membri del suo Corpo mistico, è il Sacrificio del Calvario reso sacramentalmente presente sui nostri altari.

Noi crediamo che, come il pane e il vino consacrati dal Signore nell'ultima Cena sono stati convertiti nel suo Corpo e nel suo Sangue che di lì a poco sarebbero stati offerti per noi sulla Croce, allo stesso modo il pane e il vino consacrati dal sacerdote sono convertiti nel Corpo e nel Sangue di Cristo gloriosamente regnante nel Cielo; e crediamo che la misteriosa presenza del Signore, sotto quello che continua ad apparire come prima ai nostri sensi, è una presenza vera, reale e sostanziale (Cfr. Dz.-Sch. 1651).

Pertanto Cristo non può essere presente in questo Sacramento se non mediante la conversione nel suo Corpo della realtà stessa del pane e mediante la conversione nel suo Sangue della realtà stessa del vino, mentre rimangono immutate soltanto le proprietà del pane e del vino percepite dai nostri sensi. Tale conversione misteriosa è chiamata dalla Chiesa, in maniera assai appropriata, transustanziazione.

Ogni spiegazione teologica, che tenti di penetrare in qualche modo questo mistero, per essere in accordo con la fede cattolica deve mantenere fermo che nella realtà obiettiva, indipendentemente dal nostro spirito, il pane e il vino han cessato di esistere dopo la consacrazione, sicché da quel momento sono il Corpo e il Sangue adorabili del Signore Gesù ad esser realmente dinanzi a noi sotto le specie sacramentali del pane e del vino (Cfr. Dz.-Sch. 1642, 1651-1654; Pauli VI, Litt. Enc. *Mysterium Fidei*), proprio come il Signore ha voluto, per donarsi a noi in nutrimento e per associarci all'unità del suo Corpo Mistico (Cfr. S. Th. III, 73, 3).

L'unica ed indivisibile esistenza del Signore glorioso nel Cielo non è moltiplicata, ma è resa presente dal Sacramento nei numerosi luoghi della terra dove si celebra la Messa. Dopo il Sacrificio, tale esistenza rimane presente nel Santo Sacramento, che è, nel tabernacolo, il cuore vivente di ciascuna delle nostre chiese. Ed è per noi un dovere dolcissimo onorare e adorare nell'Ostia santa, che vedono i nostri occhi, il Verbo Incarnato, che essi non possono vedere e che, senza lasciare il Cielo, si è reso presente dinanzi a noi.¹⁵

¹⁵ Paolo VI Servo di Dio, *Conclusione dell'Anno della Fede nel centenario del martirio di Pietro e Paolo*, 30 giugno 1968, in *Insegnamenti di Paolo VI*, vol. VI, 1968, pp. 300-310.

Breve Bibliografia

- S.E. Card. Mauro Piacenza, *La custodia dell'Eucarestia. Il tabernacolo e la sua storia*, Casamari, 31 luglio 2004.
- Paolo VI, *Servo di Dio, Conclusione dell'"Anno della Fede" nel centenario del martirio di Pietro e Paolo*, 30 giugno 1968, in *Insegnamenti di Paolo VI*, vol. VI, 1968, pp. 300-310.
- San Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia. Lettera enciclica sull'Eucarestia e il suo rapporto con la Chiesa*, Ed. Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2003.
- San Giovanni Paolo II, *Mane Nobiscum Domine. Lettera apostolica per l'anno dell'Eucarestia*, Ed. Libreria Editrice Vaticana, Roma, 7 ottobre 2004.
- Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis, Esortazione apostolica post-sinodale sull'Eucarestia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa*, Ed. Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2007.
- San Giovanni Paolo II, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Ed. Libreria Editrice Vaticana, Roma, 1997, nn. 1374-1377.
- Nota della Congregazione per il Culto Divino, Roma, 15-10-2004.

Ringraziamenti:

A Giuseppe e Lalla per le osservazioni e correzioni che mi hanno aiutato a completare questo breve scritto.

Indice

Introduzione.....	4
1 Parte inferiore del Tabernacolo- Altare.....	7
2 Parte Centrale del Tabernacolo – Altare.....	8
a) La forma di incudine richiama alla “pietra angolare”	8
b) La Moltiplicazione dei cinque pani e dei due pesci.....	9
c) SS.ma Eucarestia il Sacrificio Pasquale di Gesù.....	10
d) Gesù risorto mangia con i discepoli.....	11
3 Parte superiore del Tabernacolo - Altare.....	13
3.1 Affresco dell'ultima Cena.....	13
3.2 Crocifissione.....	14
4 Colori.....	15
4.1 Luce.....	16
4.2 Tenebre	16
5 Parete laterale sinistra.....	17
 Conclusione.....	 19
Breve Bibliografia.....	21